

PAOLA CIPOLLA*

Anfore greco-occidentali dal Santuario di contrada Mango a Segesta: primi dati

Introduzione

Il presente contributo costituisce uno studio preliminare delle anfore da trasporto di produzione greco-occidentale¹ rinvenute nel Santuario di contrada Mango a Segesta. Il contesto sacro sorge alle pendici nord-orientali del Monte Barbaro, lungo il Vallone della Fusa attraversato dal fiume Gaggera. Le prime ricerche nell'area furono effettuate da V. Tusa², tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, il quale riportò alla luce un muro di *temenos* in blocchi isodomi all'interno del quale sorgevano le strutture di un tempio dorico; i resti architettonici furono interpretati come elementi di un santuario *extra moenia* e datati tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C.³ La documentazione di scavo, rimasta perlopiù inedita, è oggi oggetto di una revisione⁴ di tutti i reperti provenienti dalle indagini archeologiche al fine di definire, nell'ambito dell'archeologia del sacro nella Sicilia anellenica, quegli aspetti relativi alle dinamiche di contatto tra il centro indigeno e il mondo greco⁵.

In particolare lo studio del materiale anforico segestano⁶ rientra in un progetto di ricerca più ampio che coinvolge altri siti siciliani e di area cartaginese nel periodo compreso tra l'età arcaica ed ellenistica⁷.

Repertorio anforico: metodologia e classificazione tipologica

L'identificazione delle anfore ha preso avvio dall'esame autoptico dei frammenti e proseguito con la campionatura degli impasti, i quali sono stati sottoposti ad analisi non distruttive attraverso l'osservazione al microscopio binoculare e fotografati in triplice ingrandimento (x8, x16, x25), secondo le norme del progetto FACEM⁸. Lo studio degli impasti ha permesso di isolare due *fabrics*, denominati CAL-A-1 e PAE-A, pertinenti a due macro-aree di produzione⁹ localizzate rispettivamente sulla costa sud-occidentale della Calabria¹⁰ e sulla costa tirrenica della Campania¹¹.

* Phd, Università degli Studi di Palermo.

1 Per questa classe di materiali si veda: Corretti and Capelli 2003; Gassner 2003, 173-219; Savelli 2009, 106-7; Sourisseau 2011, 117-29; Sacchetti 2012, 39-48; Gassner 2015, 345-56.

2 Tusa 1957, 85-6, tavv. 15,4 e 16-18; Tusa 1961; Tusa 1968; Tusa 1968-1969, 452-53; Tusa 1992.

3 de Cesare 2009, 650; de Cesare 2015, 306-7; de Cesare et al. 2020, 349-53.

4 Il contesto è in corso di studio per una edizione completa da parte di un gruppo di studiosi guidati dalla Prof.ssa M. de Cesare, alla quale esprimo il mio sentito ringraziamento per avermi affidato lo studio di alcune classi ceramiche tra le quali il materiale anforico analizzato in questa sede. Ringrazio calorosamente la dirigenza e il personale tutto del Parco Archeologico di Segesta e del Museo Archeologico Regionale Salinas, dove i materiali sono custoditi, per la disponibilità dimostratami. Infine vorrei ringraziare la Dott.ssa B. Bechtold per avermi coinvolto in questo progetto di ricerca.

5 Da ultimo de Cesare et al. 2020, 349-53 con bibliografia di riferimento.

6 Oltre ai reperti di contrada Mango sono stati revisionati i materiali anforici da Grotta Vanella e di altri contesti del Monte Barbaro scavati negli anni novanta: de Cesare et al. 2020, 361-63.

7 Il tema di ricerca, diretto dalla Dott. B. Bechtold, è finanziato dall'Austrian Science Fund nell'ambito del progetto "Trade of western Greek amphorae (6th-5th century BC) from the perspective of Himera (western Sicily): a contribution to the identification of production centres, typological repertoires and distribution patterns".

8 <http://facem.at/project/about.php#photography>. I campioni così selezionati sono stati confrontati con il materiale edito ed inedito della banca dati FACEM, custodita presso l'Institut für Klassische Archäologie (Universität Wien).

9 Tutte le attribuzioni di provenienza sono state effettuate dalla Dott.ssa B. Bechtold.

10 Per l'identificazione dei *fabrics* calabresi si veda Gassner 2011a.

11 In quest'area è ormai accertata una produzione poseidoniate: Gassner and Trapichler 2011.

ID. FACEM	ID. Segesta	Tipologia	Cronologia	Fabric	Provenienza ipotizzata	Parte del frammento	Fig.
M 165/98	SG 16953	<i>Randform 3</i> con camera d'aria	510-490	CAL-A-1	Calabria sud-occidentale	Orlo	1.1
M 165/95	SG 16927	<i>Randform 2</i> con camera d'aria	500-470	CAL-A-1	Calabria sud-occidentale	Orlo	1.2
M 165/96	SG 16953	<i>Randform 2</i>	500-470	CAL-A-1	Calabria sud-occidentale	Orlo	1.3
M 165/97	SG 16953	<i>Randform</i> 6 antica	470-440	CAL-A-1	Calabria sud-occidentale	Orlo	1.4
M 165/92	SG 16933	<i>Randform 3</i> o 3/4	500-450	PAE-A	Poseidonia	Orlo	2.5
M 165/94	SG 16927	<i>Randform 4</i>	480-440	PAE-A	Poseidonia	Orlo	2.6
M 165/99	SG 16953	<i>Randform 7</i>	430-400	PAE-A	Poseidonia	Orlo	2.7
M 165/102	70139	<i>Randform 6</i>	430-380		Area messinese?	Orlo	3.8
M 165/105	70140	<i>Randform 2</i> o 3	510-480		Agrigento?	Puntale	3.9
M 165/93	SG 16933	Non id.	V sec. a.C.		Area etnea?	Orlo	3.10

Tab. 1. Segesta. Selezione di anfore da trasporto greco-occidentale da Contrada Mango.

Sono stati altresì isolati due *fabric*s che non trovano corrispondenze tra i campioni fino ad ora acquisiti dalla banca dati FACEM, ma che con ogni probabilità potrebbero essere ricondotti ad una produzione agrigentina (*fabric* AKR-A-1) nel caso di M 165/15¹² e forse all'area etnea nel caso di M 165/93¹³.

La ricognizione effettuata tra i materiali provenienti dal santuario di contrada Mango, ha permesso di isolati 10 frammenti anforici (tab. 1). I reperti, in stato assai frammentario, conservano in molti casi il solo orlo e in un solo caso il puntale, consentendo, non senza difficoltà, un'attribuzione al repertorio finora edito. L'esame morfologico dei frammenti permette di proporre un primo inquadramento crono-tipologico dei reperti, fermo restando che la classificazione potrebbe subire variazioni con il proseguo delle ricerche¹⁴. La cronologia del nostro campione abbraccia un arco cronologico piuttosto ampio compreso tra la fine del VI e gli inizi del IV sec. a.C. La terminologia tipologica utilizzata si riferisce alla classificazione proposta da V. Gassner¹⁵.

Il nucleo più cospicuo dei nostri frammenti si data tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. ed è costituito da due orli pertinenti alla *Randform 3*, due alla *Randform 2* di Gassner¹⁶ e infine un puntale *Randform 2* o 3. Il primo frammento identificato come *Randform 3* (M 165/98, fig. 1.1), con *fabric* CAL-A-1, si caratterizza per un orlo massiccio, provvisto di camera d'aria, terminante in basso con una piccola risega attaccata all'orlo e profilo interno leggermente concavo. Il tipo rientra nell'ambito delle anfore tradizionalmente chiamate 'ionico-massaliote'¹⁷ e trova buoni confronti con un esemplare da Colle Madore¹⁸, rinvenuto negli strati di distruzione del sacello e datato alla

12 Recenti ricerche nell'area dell'antica Akragas hanno messo in luce diversi impianti di produzione, alcuni dei quali destinati alla produzione anforica: Scalici 2019a, 250, nota 31; Scalici 2019b, 773-74; Baldoni et al. 2019.

13 Per confronto, si vedano gli impasti di alcune anfore rinvenute ad Edera di Bronte (Catania) attribuite ai tipi Sourisseau 1β e *Randform 2*, cfr. Bechtold et al. 2020, cat. 1-5.

14 Il contesto infatti è ancora in corso di studio e non si esclude il rinvenimento di nuovi frammenti anforici.

15 Gassner 2003.

16 Gassner 2003, 181-83, fig. 91.

17 Corrispondente al tipo 2 di Sourisseau: Sourisseau 2011, 189-90. Una buona sintesi in Savelli 2009, 106-7.

18 Polizzi 1999, 222, fig. 221, n. 404.

prima metà del V sec. a.C. Un profilo molto simile presenta, inoltre, un'anfora proveniente dagli scavi urbani di Messina, indicata come anfora locrese di forma 'ionico massaliota', databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.¹⁹ In ultimo ricordiamo un'anfora, datata anch'essa alla prima metà del V sec. a.C., proveniente dal relitto della nave arcaica di Gela²⁰, con un impasto simile a quello del nostro esemplare.

Stesso *fabric* CAL-A-1 del precedente frammento è stato riscontrato negli orli M 165/95 e M 165/96 (fig. 1.2-3) della *Randform 2*, associabili alle produzioni della costa sud-occidentale della Calabria. L'orlo si presenta ingrossato e si innesta sul collo cilindrico senza scanalature, caratteristica che distingue questa tipologia dalle *Randformen 1* e 3. Il confronto più stringente per i nostri esemplari è stato riscontrato con le anfore dall'orlo a cuscinetto rigonfio' di produzione locrese, e in particolare con la variante C, databile agli inizi del V sec. a.C.²¹

Il frammento M 165/105 (fig. 3.9) conserva un breve tratto della parte inferiore del corpo, con pareti svasate, terminante in un puntale a bottone tronco-conico, cavo all'interno, e fondo esterno leggermente concavo. Fondi rastremati di questo tipo sono comuni sia nella *Randform 2* che nella *Randform 3*, dato che induce a cercare i confronti morfologici più sicuri con esemplari integri. Del tutto simili sembrano essere i puntali di alcune anfore *Randform 3* variante 2 della necropoli di Himera²² ma anche alcuni fondi rinvenuti negli scavi urbani di Messina, catalogati come piedi di anfore ionico-massaliote²³.

Il frammento M 165/92 (fig. 2.5), attribuibile alla cerchia di *fabric*s di Poseidonia (PAE-A), presenta un orlo ingrossato di tipo *Randform 3*, sotto il quale non è possibile stabilire se vi fosse o meno una scanalatura a causa della frattura posta subito sotto il rigonfiamento dell'orlo²⁴. In ambito isolano trova diversi confronti a partire da alcuni esemplari provenienti dalla stessa Segesta, in particolare un frammento dagli scavi di Porta di Valle (area 7000), della prima metà del V sec. a.C.²⁵; due frammenti da Grotta Vanella²⁶. Abbastanza convincente è anche il confronto morfologico con un'anfora proveniente da Pantelleria²⁷ e con un frammento di orlo rinvenuto in un contesto di fine VI - inizio V sec. a.C. nel sito indigeno di Monte Maranfusa²⁸. La fortuna riscontrata dalle *Randform 3* nei mercati della Sicilia occidentale è peraltro testimoniata dai diversi contenitori rinvenuti nelle necropoli imeresi, alcuni dei quali probabilmente dello stesso *fabric*²⁹.

Ai decenni centrali del V sec. a.C. possono essere ricondotti due frammenti anforici riconosciuti come *Randform 4* e 6. Ad una produzione di ipotetico ambito pestano è riferibile l'esemplare M 165/94 (fig. 2.6) pertinente alla *Randform 4*³⁰. Il tipo presenta un orlo dal profilo convesso e con rigonfiamento maggiore nella metà superiore del labbro, che a causa delle condizioni del frammento non consente di stabilire la presenza di una profilatura tra collo e orlo. Questa tipologia formale viene prodotta a Poseidonia quasi contemporaneamente alla *Randform 3*³¹, e potrebbe datarsi intorno alla metà del V sec. a.C. In Sicilia si conoscono alcuni esemplari di probabile

19 Tigano 1999, 153, S/160, fig. 12.

20 Panvini 2001, 72, n. 139, tav. XXIV.

21 Un'ampia discussione sulla tipologia in Barra Bagnasco 1992, 208-11, 231-32, n. 189.

22 Bechtold et al. 2019, 7-9, fig. 5, n. 2.

23 Tigano 1999, 153, S/167.

24 Per tale motivo non si esclude che possa trattarsi del tipo 2 o 4 di Gassner: Gassner 2003, 181-82, fig. 91.

25 Polizzi 2008, 516-17, n. 41, tav. LXXXIV.

26 de Cesare et al. 2020, 355, fig. 4,2-3.

27 Bechtold 2013b, 497, tav. 37, cat. 131.

28 Fresina 2003, 278, fig. 237, n. 7.

29 Bechtold et al. 2019, 6-8; con bibliografia di riferimento sulle attestazioni in Sicilia e Magna Grecia.

30 Gassner 2003, 181-82, fig. 91.

31 Sulle produzioni pestane Gassner 2003, 197-201; Savelli 2009, 121-23; Sourisseau 2011, 210-12; da ultimo Bechtold 2018a.

produzione pestana nelle necropoli di Himera, databili al secondo e terzo quarto del V sec. a.C., con i quali il frammento segestano trova un valido confronto³². Infine sono stati isolati, nella stessa Segesta, alcuni esemplari nel deposito di Grotta Vanella³³.

Di probabile produzione calabrese sembra invece essere il *fabric* relativo al frammento della *Randform* 6 antica (M 165/97, fig. 1.4), il cui orlo si presenta di forma allungata e privo di profilature nella parte in cui si innesta il collo³⁴. Il tipo, segnalato anche in altri contesti segestani³⁵, si sviluppa nel corso del V sec. a.C. dalla *Randform* 2, e vede tra i suoi centri produttori Locri e Reggio, dove viene anche denominata “anfora con orlo a mandorla” o anfora “pseudo-chiota”³⁶. L’esemplare trova un parallelo in un’anfora locrese di pieno V sec. a.C.³⁷

Nel corso della seconda metà del V secolo e per tutto il IV sec. a.C. le anfore greco-occidentali registrano un’ampia diffusione riscontrabile in particolari nei corredi funerari di diverse necropoli. Si tratta perlopiù di anfore vinarie di produzione magnogreca conosciute tradizionalmente come anfore pseudo-chiote o MGS II³⁸, attestate a Himera³⁹, Lipari⁴⁰, Solunto⁴¹, Palermo⁴², Milazzo⁴³, Entella⁴⁴.

Tra i contenitori più recenti si segnala un orlo del tipo *Randform* 6 (M 165/102, fig. 3.8) di forma ovoidale allungata, riferibile forse all’area messinese. Il frammento trova confronto con un’anfora locrese dalla necropoli di Solunto, datata al V sec. a.C.⁴⁵

Per finire si segnala un frammento di *fabric* pestano (M 165/99, fig. 3.7), relativo alla *Randform* 7⁴⁶, tipologia di contenitore prodotta in diversi centri del mediterraneo per tutto il IV sec. a.C., caratterizzato da un orlo ovoidale con un profilo interno leggermente concavo.

Il tipo trova ampia diffusione in diversi contesti siciliani di fine V inizio IV sec. a.C., a cominciare dalla stessa Segesta dove, negli strati di IV sec. a.C. di Porta di Valle, è stato rinvenuto un frammento con cui il nostro esemplare sembra confrontarsi perfettamente⁴⁷. Rimanendo in ambito siciliano, molto simile sembra anche l’anfora proveniente dal sito di Rocca Nadore, nell’agrigentino, da un contesto della prima metà del IV sec. a.C.⁴⁸ La forma ricorre anche ad Agrigento, dall’area urbana, in uno strato databile tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C.⁴⁹, ed inoltre a Himera, nell’area del perimetro urbano⁵⁰, oltre che nelle necropoli⁵¹.

32 Bechtold 2018a, 5, fig. 4 in cui si segnalano inoltre alcuni frammenti dal sito di Pizzo Cannita nei pressi di Palermo.

33 de Cesare et al. 2020, 355-57.

34 Gassner 2003, 181-82, fig. 91.

35 de Cesare et al. 2020, 364-65, con bibliografia di riferimento.

36 Per le produzioni locresi si veda: Barra Bagnasco 1992, 211-13; Gassner 2003, 189-93.

37 Barra Bagnasco 1992, 232, tav. LXI, n. 191.

38 Vandermesch 1994, 65-9. Esse corrispondono alla forma 4 di Sourisseau 2011, 191-93.

39 Allegro 2008, 111, tav. XLV, 248; da ultimo Bechtold et al. 2019, 9-10.

40 Bernabò Brea and Cavalier 1965, 200-1, tavv. XLI-LII-LIII.

41 Polizzi 1997, 101, fig. 5, n. 12.

42 *Palermo Punica* 1998, 330-31.

43 Tigano 2002, 83.

44 Corretti and Capelli 2003, 312-13, tavv. LIII-LIV.

45 Polizzi 1997, 101, fig. 5, n. 12.

46 Gassner 2003, 182, fig. 91. I principali centri produttori si riconoscono in Calabria e nelle coste tirreniche, con Velia e Poseidonia. In particolare per le produzioni pestane si veda: Bechtold 2018a; Bechtold 2018b.

47 Polizzi 2008, 516, n. 38, tav. LXXXIV.

48 Allegro and Scalici 2017, 24-5, fig. 14, 3.

49 De Miro 2000, 117-18, fig. 121, 2174, tav. CXLVIII.

50 Allegro 2008, 111, tav. XLV, 248.

51 Bechtold et al. 2019.

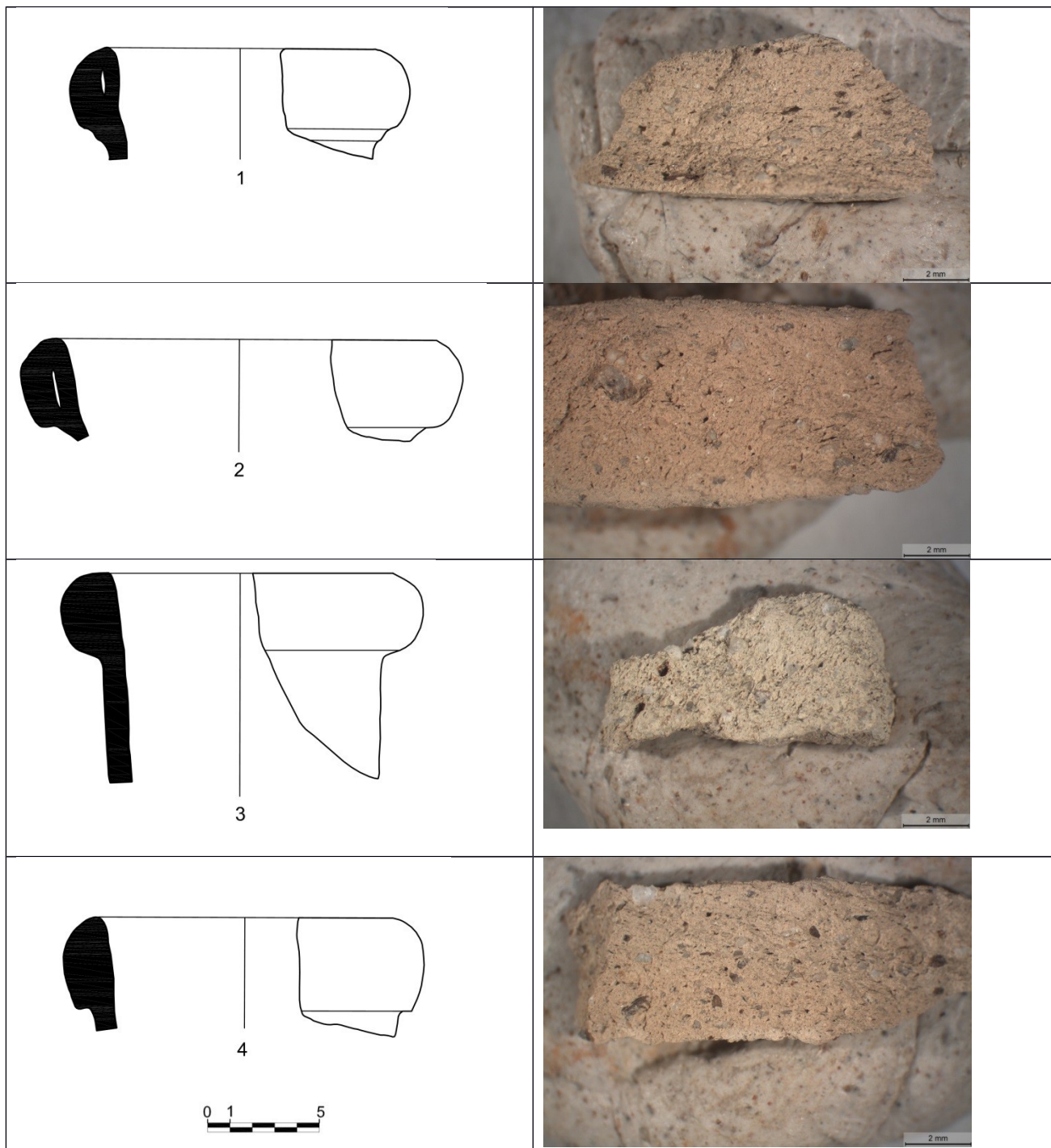


Fig. 1. Anfore da Contrada Mango. Disegno e foto del *fabric* di probabile produzione calabrese ad ingrandimento x8.

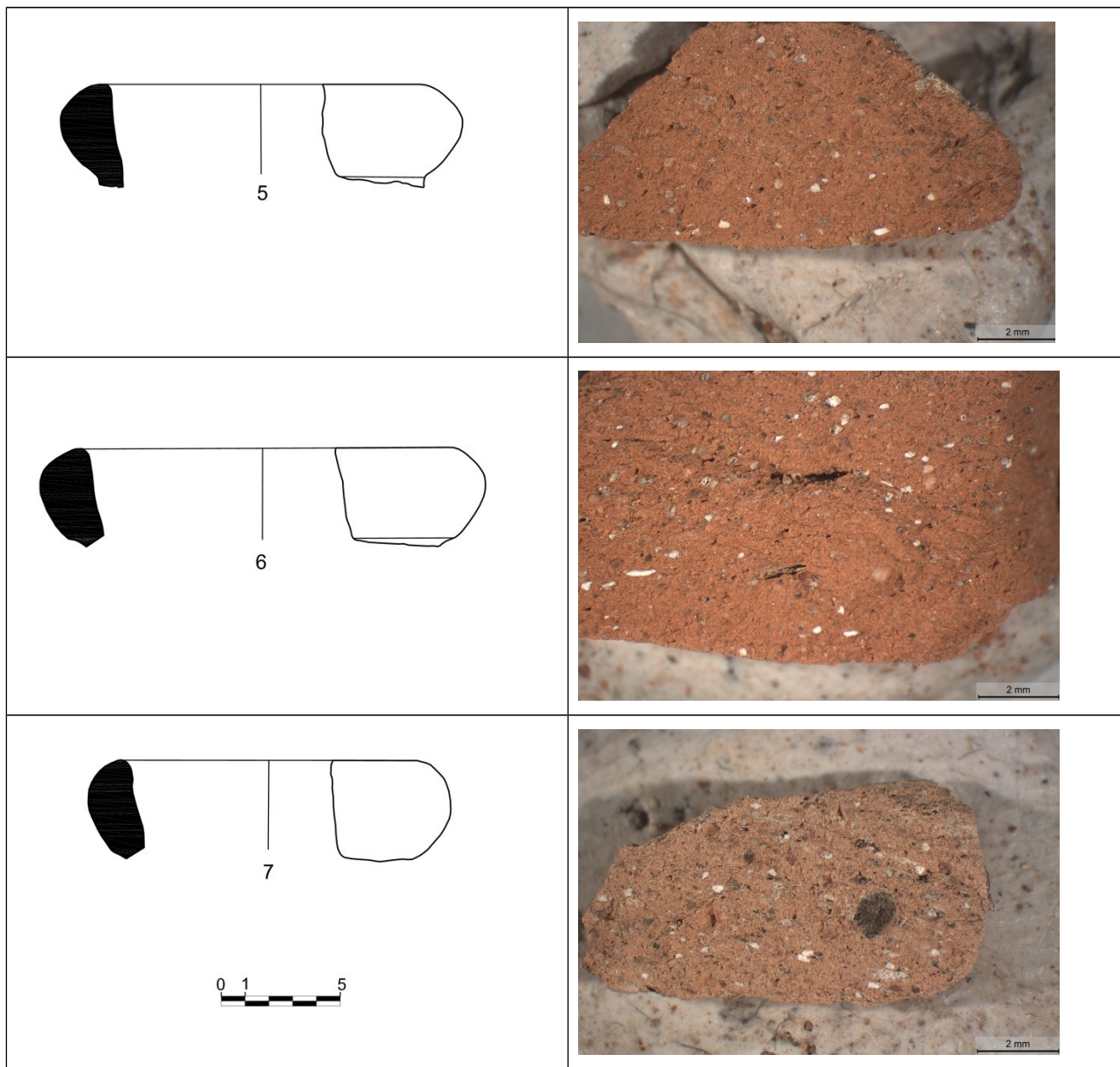


Fig. 2 Anfore da Contrada Mango. Disegno e foto del *fabric* di probabile produzione pestana ad ingrandimento x8.

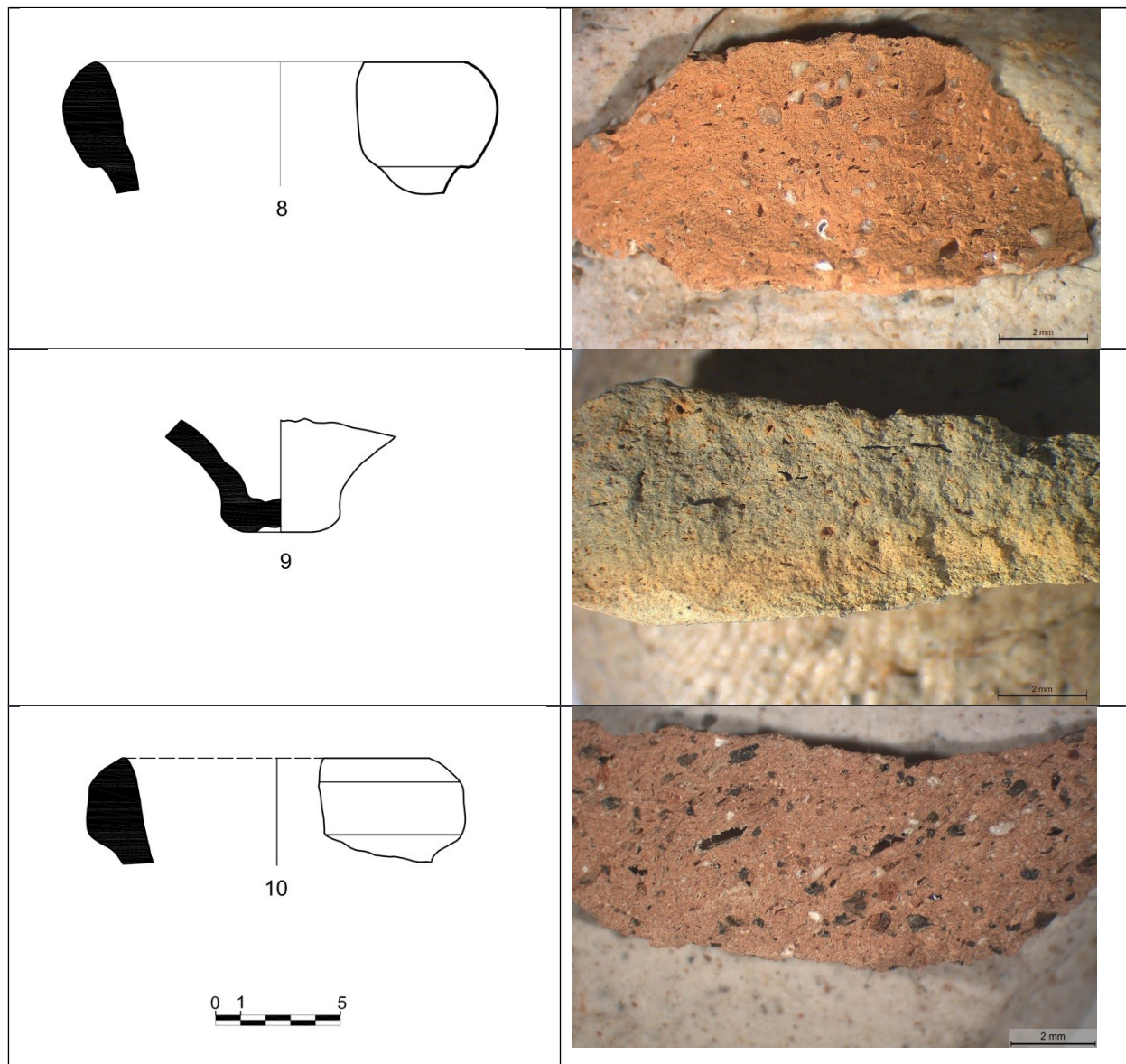


Fig. 3. Anfore da Contrada Mango. Disegno e foto dei *fabrics* di ipotizzata produzione messinese, agrigentina e etnea ad ingrandimento x8.

Bibliografia

- Allegro, N. 2008. "Himera V. L'abitato. Isolato II. I blocchi 1-4 della zona 1". Palermo: Dipartimento di Beni Culturali. Università di Palermo.
- Allegro, N., and M. Scalici. 2017. "Rocca Nadore. Nuove indagini e prospettive di ricerca", In *Mneme. Quaderni dei Corsi di Beni culturali e Archeologia* 2:13-34.
- Baldoni, V., M.C. Parello, and M. Scalici. 2019. "New researches on Pottery workshops in Akragas. Excavations in the artisanal area outside Gate 5 (excavation 2019)." In *Ocnus* 27:107-116.
- Barone, G., Belfiore, C. M., Mazzoleni, P., Spagnolo, G., G. Tigano, and M. Triscari. 2011. "Le anfore commerciali dell'Occidente greco in età arcaica e classica: problemi di localizzazione delle fabbriche." In *La ceramica e il mare. Atti della XII Giornata di Archeometria della Ceramica*, (Genova, 10-11 aprile 2008), edited by S. Gualtieri et al., 87-102. Roma: Aracne.
- Barra Bagnasco, M. 1992. "Le anfore." In *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*. Firenze: Le lettere.
- Bechtold, B. 2013. "Le anfore da trasporto da Cossyra: un'analisi diacronica (VIII sec. a.C. - VI sec. d.C. attraverso lo studio del materiale della ricognizione." In Almonte, M. *Cossyra II. Cossyra. Ricognizione topografica. Storia di un paesaggio mediterraneo*, edited by T. Schäfer, K. Schmidt, and M. Osanna, 409-517. Tübinger Archäologische Forschungen 11. Rahden/Westfahlen: Verlag Marie Leidorf.
- . 2018a. "La distribuzione della produzione anforica di Poseidonia/Paestum (V-I sec. a.C.) nell'area di influenza punica (Sicilia, Tunisia, Malta): una revisione dei dati editi e prospettive di ricerca." In FACEM (version December/06/2018) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- . 2018b. "Rapporti commerciali fra la Sicilia occidentale e l'Italia centro-tirrenica fra IV-III sec. a.C.: i dati della cultura materiale." *HEROM. Journal on Hellenistic and Roman Material Culture* 7.1-2:25-61.
- Bechtold, B., S. Vassallo, and F. Ferlito. 2019. "La produzione delle anfore greco-occidentali di Himera: uno studio sulla loro identificazione." *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo* 51.
- Bechtold, B., Maniscalco, L., M. Turco, and F. Ferlito. 2020. "Studi di provenienza su anfore da trasporto da alcuni siti indigeni della provincia di Catania (VI-IV sec. a.C.): primi dati." In FACEM (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Bernabò Brea, B., and M. Cavalier M. 1965. "Meligunis Lipára II, La necropoli greca e romana nella contrada Diana." Palermo: Flaccovio.
- Corretti, A., and C. Capelli. 2003. "Entella. Il granaio ellenistico (SAS 3). Le anfore." In *Quarte giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), 288-351. Pisa: Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE).
- de Cesare, M. 2009. "Lo scarico di Grotta Vanella a Segesta: revisione di un problema." In *Ceramica attica in santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia* (Perugia 2007), edited by S. Fortunelli and C. Masseria, 639-56. Venosa: Osanna edizioni.
- . 2015. "Aspetti del sacro a Segesta tra l'età arcaica e la prima età classica." In *Sanctuaries and the Power of Consumption Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World*. Proceedings of International Conference (Innsbruck, 20-23 marzo 2012), edited by E. Kistler, B. Öhlinger, M. Mohr, and M. Hoernes, 303-24. Wiesbaden: Harrowitz Verlag.
- de Cesare, M., Bechtold, B., P. Cipolla, and M. Quartararo. 2020. "Segesta e il mondo greco coloniale attraverso lo studio delle anfore greco-occidentali da aree sacre: primi dati." *Thiasos* 9.1:349-378.
- De Miro, E. 2000. "Agrigento I. I santuari urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V." Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Fresina, A. 2003. "Le anfore da trasporto." In *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media Valle del Belice. L'abitato indigeno*, edited by F. Spatafora, 275-80. Palermo: Regione Siciliana
- Gassner, V. 2003. *Materielle Kultur und kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß- und Baukeramik aus der Unterstadt (Grabungen 1987-1993)*. Archäologische Forschungen 8. Velia-Studien 2. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- . 2011a. "Amphorae Production in Calabria." In FACEM (version 06/06/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- . 2011b. "Amphorae Production of Locri." In FACEM (version 06/06/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Gassner V., and M. Trapichler. 2011. "Fabrics of Paestum." In FACEM (version 106/06/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

- Palermo Punica. Mostra Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 1996. 1998. Palermo: Sellerio.
- Panvini, R. 2001. "La nave greca arcaica di Gela." Palermo: Salvatore Sciascia
- Polizzi, C. 1997. "Solunto. Anfore greche da trasporto." In *Archeologia e Territorio*, edited by C. Greco, F. Spatafora, and S. Vassallo, 95-103. Palermo: G. B. Palumbo.
- . 2008. "Anfore greche e di altre produzioni." In *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, edited by R. Camerata Scovazzo, 221-32. Documenti di Archeologia 48. Mantova: SAP Società Archeologica.
- Sacchetti, F. 2012. *Les amphores grecques dans le Nord de l'Italie. Échanges commerciaux entre les Appennins et les Alpes aux époques archaïque et classique*. Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine 10. Paris – Arles: Errance.
- Savelli, S. 2009. "Anfore greco-occidentali in Magna-Grecia: un aggiornamento sul tipo 'corinzio B arcaico' e 'ionicomassaliota'." In *Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise*, edited by F. Camia, S. Privitera, 105-29. Paestum-Atene: Fondazione Paestum-Pandemos.
- Scalici, M. 2019a. "I consumi in città: le anfore da trasporto." In *Agrigento 1. Quartiere ellenistico-romano: insula III. Relazione degli scavi e delle ricerche 2016-2018, Studi Agrigentini I*, edited by G. Lepore, E. Giorgi, V. Baldoni, and M. Scalici, 247-58. Roma: Edizioni Quasar.
- . 2019b. "Produzione agricola e luoghi di trasformazione ad Agrigento." In *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del III Convegno Internazionale di Studi (Paestum, 16-18 novembre 2019)*, III.4, 769-80. Paestum: Pandemos.
- Sourrisseau, J.-Ch. 2011. "La diffusion des vins grecs d'Occident du VIIIe au IVe s. av. J.-C., sources écrites et documents archéologiques." In *La vigna di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia. Atti del Quarantunesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 24-28 settembre 2009)*, edited by Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, 145-252. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Tigano, G. 1999. "Lo scavo e i primi dati sui materiali." In *Da Zancle a Messina, 1. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, edited by G. M. Bacci, and G. Tigano, 123-55. Palermo: Regione Siciliana.
- . 2002. *La Necropoli di Mylai (VIII-I sec. a.C.)*. Milazzo: Rebus.
- Tusa, V. 1957. "Alcuni aspetti storico archeologici di alcuni centri della Sicilia Occidentale." *Kokalos* III:79-93.
- . 1961. "Il santuario arcaico di Segesta." In *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica (Roma 1958)*, Roma II, 31-40.
- . 1968. "La questione degli elimi alla luce degli ultimi rinvenimenti archeologici." In *Atti del I Congresso Internazionale di Micenologia (Roma 1967)*, Roma III, 1197-1210.
- . 1968-1969. "L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia Occidentale nel quadriennio 1963-1967." *Kokalos* XIV-XV:439-58.
- . 1992. "Il santuario di contrada Mango (Segesta)." In *Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima (Gibellina 19-22 settembre 1991)*, 315-40. Pisa – Gibellina: Scuola Normale Superiore di Pisa – Comune di Gibellina.
- Van der Mersch., Ch. 1994. *Vins et amphores de Gran Grèce et de Sicile IVe-IIIe s. avant J.-C.* Rome: École française de Rome.

This article should be cited as P. Cipolla, "Anfore greco occidentali dal Santuario di contrada Mango a Segesta: primi dati." In FACEM (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)